Si è riunito il Comitato per la pace

Riprende in Umbria la mobilitazione contro il riarmo

Intenso il programma delle iniziative — In primavera una manifestazione delle donne a Todi

PERUGIA — Riprende in Umbria la mobilitazione per la pace e contro il riarmo. Si è riunito ieri il «Comitato regionale per la pace» convocato dal presidente della giunta regionale Germano Marri che ha deciso un impegnativo ed interessante programma di lavoro. Si è stabilito infatti, di realizzare una diffusione di massa nelle scuole e in tutta la società regionale dell'appello lanciato alla Rocca di Assisi a conclusione della seconda marcia per la pace del '78; inoltre si informeranno tutti i Comuni su proposta della Lega obiettori di coscienza, per affiggere manifesti che spieghino i termini di attuazione della legge 732 (che prevede il servizio sociale in alternativa a quello militare). E infine la proposta più rilevante: il movimento femminile di Todi ha deciso e il Comitato per la pace ha accolto la proposta, di una nuova manifestazione (marcia delle donne per la pace) da tenersi nella primavera dell'81 e quasi sicuramente l'8 marzo.

Il comitato regionale per la pace fu costituito nel settembre del '78 dopo la seconda marcia per la pace Perugia-Assisi e ne fanno parte tutti i partiti democratici, i movimenti giovanili e le organizzazioni sindacali, le associazioni di categoria, l'ANPI, l'UDI, la Lega obiettori di coscienza, il Movimento non violento, il centro studi Aldo Capitini ed il Comitato italiano per il disarmo.

«L'aggravamento della situazione politica ed economica sul piano internazionale — ci dice Francesco Berrettini, coordinatore del Comitato — contrassegnata da numerosi focolai di guerra (Afghanistan, Iran-Irak, Guatemala, eccetera) mette in serio pericolo le prospettive di distensione, per questo noi vogliamo creare un'estesa "coscienza di massa" sui pericoli di nuovi conflitti e di una nuova corsa al riarmo».

L'Umbria come noto vanta una lunga tradizione di impegno e di mobilitazione sui temi della pace; già nel 1963 le istituzioni organizzarono, con il prezioso contributo di Aldo Capitini, la prima marcia per la pace Perugia-Assisi, che ebbe il merito, nel tentativo di ritorno alla guerra fredda, di rilanciare in tutta Italia numerose iniziative contro la guerra. L'anno scorso nell'aprile del '79 fu organizzata una nuova manifestazione per la pace che si concluse al prato della Rocca di Assisi con un concerto di mille cantori. Una settimana dopo il presidente della giunta regionale Marri, il senatore Anderlini, presidente del Comitato italiano per il disarmo ed un alto prelato designato dal papa Giovanni Paolo II si recarono prima alla Casa Bianca a Washington, all'ONU, poi successivamente a Mosca dove si incontrarono con i responsabili della politica estera ai quali illustrarono alcune proposte per la pace e per frenare la politica del riarmo.

Il Comitato regionale per la pace è quindi intenzionato a proseguire su questa strada

a. s.

La denuncia della FLM

Invece di assumere la Terninoss va avanti a straordinari

Elusi tutti gli impegni per creare nuovi posti di lavoro — Una fabbrica dai bilanci in attivo

TERNI — Straordinario selvaggio alla Terninoss. Per decine di lavoratori — qualcuno dice addirittura un centinaio — la busta paga di questo mese è stata una vera e propria manna. 900mila lire, perfino un milione in qualche caso. A tanto ammonta la cifra che qualcuno si è trovato in busta. La spiegazione sta nel fatto che durante il mese di agosto la maggior parte dei dipendenti dello stabilimento va in ferie e alcuni di quelli che restano ne approfittano per abusare della pratica dello straordinario. «Quella dello straordinario — dice Giancarlo Battistelli della FLM — è una pratica in atto da tempo all'interno dello stabilimento e non è da escludere che, se se ne continuerà ad abusare, possa essere inserita all'interno delle vertenze aziendali».

Nel corso degli ultimi incontri con la direzione, infatti, FLM e consiglio di fabbrica hanno affrontato anche questa questione, senza però ottenere impegni precisi dalla controparte. Quella del mese di agosto può comunque sicuramente essere considerata come una punta limite del fenomeno. Sta di fatto, però, che all'interno dello stabilimento — a direzione italo-americana — vengono effettuate circa 40-50mila ore di lavoro straordinario all'anno. Ad effettuarle — dicono al consiglio di fabbrica — sarebbero 150-200 lavoratori

Una situazione comunque difficile che è stata affrontata anche pochi giorni fa, il 9 ottobre, dal consiglio di fabbrica e dalla FLM provinciale durante un incontro con la direzione. Al centro dell'incontro i problemi della produttività dello stabilimento. La direzione aveva comunicato nel luglio passato che la produzione era diminuita del 5 per cento. Secondo gli ultimi dati comunicati dalla stessa direzione la percentuale assoluta della diminuzione sarebbe restata costante. In merito alla questione dello straordinario la direzione non ha però ritenuto opportuno prendere provvedimenti precisi. Si è limitata ad esprimere una condanna verbale, riconfermando però allo stesso tempo la decisione — già comunicata nei mesi passati — di bloccare il turn-over e le nuove assunzioni. Da tempo, infatti, alla Terninoss non vengono assunti nuovi operai e la direzione sembra voler continuare per il momento su questa strada. Dal canto suo il sindacato nel corso dell'ultimo incontro aveva chiesto che la direzione comunicasse mese per mese al consiglio di fabbrica l'elenco dei dipendenti che fanno particolarmente uso dello straordinario. La direzione si è rifiutata di comunicare questi dati ma si è impegnata a presentare entro il 15 novembre un documento nel quale siano indicati i futuri orientamenti in merito alla produzione.

L'abuso dello straordinario appare quindi particolarmente grave all'interno della Terninoss: uno stabilimento che ha sempre visto i propri bilanci abbondantemente in attivo, che a settembre avrebbe dovuto assumere nuovo personale, ma che non ha mantenuto gli impegni, continuando nel blocco delle assunzioni. Un fatto particolarmente grave se si pensa che i disoccupati attualmente iscritti alle liste dell'ufficio di collocamento, della provincia di Terni, sono ben cinquemila. Su questo tema comunque, da parte sindacale il confronto con l'azienda è stato aperto.

Angelo Ammenti

Colloquio con il professor Dozza sui mali che affliggono l'ateneo

L'università non va? Per il rettore la colpa è sempre e solo degli altri

Pioggia di accuse sulla Gallenga sul ministero della PI e sulla Regione - Previsioni ottimistich per il nuovo anno accademico

PERUGIA — *L'Università è un argomento esplosivo, ma il rettore dell'ateneo perugino, professor Giancarlo Dozza ne parla in modo molto tranquillo, con un tono calmo, quasi monotono. Qua e là, però perde questo invidiabile fair-play, scatta, diventa aggressivo. Succede quando si parla di servizi e, oltre al rettore, viene fuori anche il presidente dell'Opera universitaria.*

Nei giorni scorsi c'è stata una manifestazione di protesta degli studenti per le lunghe file davanti alla mensa, che cosa ne pensa? «*Noi abbiamo — risponde — provveduto a dotare la sede di Perugia di tutti i servizi utili a far fronte ai bisogni, purtroppo qui continuano ad arrivare in modo incontrollato ed incontrollabile, senza nessun avviso, gli studenti stranieri. Il numero di questi è top-secret, nessuno ce lo comunica mai in tempo. Palazzo Gallenga non ha poi servizi da mettere a disposizione e le contraddizioni si scaricano tutte sull'Università italiana*». *Dozza ne parla con tono accusatorio; eppure qualche responsabilità sul problema dei servizi ce l'ha anche lui: non è forse il presidente dell'Opera universitaria? Non hanno chiuso proprio loro la gestione con un deficit notevole e tentato poi di mascherarlo? Non è solo grazie alla Regione che quest'anno si riusciranno a pagare i pre-salari? Il rettore diventa, davanti a questi interrogativi, improvvisamente molto cupo e osserva seccamente:* «*La Regione ce li deve dare per legge i fondi. Certo loro hanno parecchi problemi a farseli mandare dal governo, ma per fortuna almeno di questo non me ne devo occupare io*».

Dai servizi passiamo a questioni più generali. Il «governo» di Dozza all'università fu inaugurato da un periodo di grandi aperture nei confronti degli enti locali: dove sono andate a finire le richieste, le proposte che vennero avanti allora? La risposta è di nuovo secca: «*Da questo punto di vista noi non meritiamo critiche. Tutto il nostro operato negli ultimi anni è ispirato ai dettati della conferenza di ateneo*». *Poi con tono polemico:* «*Saranno caso mai gli altri a non aver fatto il loro dovere. Per esempio noi abbiamo mandato tutti i documenti della conferenza, chiedendo pareri, interventi, consigli; non ci ha pero risposto nessuno*». *L'attacco agli enti locali, alle organizzazioni sindacali, a quelle degli studenti è chiaro, anche se Dozza non lo esplicita. Resta da vedere che cosa ha fatto lui, il rettore per favorire questo dialogo.*

Per il momento infatti l'atto ufficiale più significativo per stabilire un rapporto più stretto tra Università e Regione l'ha presentato sicuramente quest'ultima. Basti ricordare infatti le dichiarazioni programmatiche della giunta, recentemente rese note, sui problemi della ricerca scientifica. Il professor Dozza non risponde, si limita solamente a scusarsi di non aver letto i progetti presentati. Aggiunge però, subito dopo, da politico prudente e arguto quale è, che si dichiara assolutamente disponibile a discutere in concreto tutte le possibilità di collaborazione nel settore della ricerca scientifica fra enti locali e università.

Una legge nazionale per la creazione dei dipartimenti, a che punto siamo a Perugia? Il rettore annuncia che è già stata creata una commissione di studio per elaborare proposte operative, ma tradisce subito dopo una certa personale avversione nei confronti di questa «trovata». «I dipartimenti — dice — vennero ideati per mitigare il super potere di certi baroni dell'università. Ora però queste baronie sono scomparse, quindi, almeno in parte, l'idea perde il suo valore iniziale». Nel nostro ateneo però esistono addirittura degli istituti monocattedra, altro che diminuzione dello strapotere di certi docenti! Dozza risponde con grande tranquillità e con un nizzico di stupore, come se il problema fosse marginale: «*Questa è una aberrazione, ma i casi sono molto pochi. Riguardano in particolare la facoltà di Medicina, lì però ci sono problemi specifici*».

I regolamenti di istituto non sono stati ancora fatti ed adottati, perchè? La voce cambia tono e diventa un po' aggressiva: «*Non possiamo mica imporli! Avevamo preparato dei regolamenti-quadro, non tutti però li hanno accettati. Adesso, per fortuna, esiste una legge e tutto diventerà più semplice*».

Qualche problema particolare. Il funzionamento della facoltà di Medicina a Terni. «*Rischia di degenerare — è la risposta —. Occorre che alle cliniche universitarie vengano assegnati i letti, altrimenti è meglio fare gli studi per corrispondenza. . . sperienza comunque ha p. tato anche risultati positi. Per questo occorre difenderla ed ampliarla. Nei prossimi giorni ci incontreremo con gli amministratori locali per risolvere i problemi che i docenti hanno da tempo sollevato*».

Infine la facoltà di Ingegneria, verrà completata? Dozza su questo argomento si sente dalla parte della ragione e spara: «*E' una mia battaglia quella di costituire l'intero corso di laurea. Sono andato a parlare con tutti i ministri della Pubblica Istruzione: da Malfatti a Valitutti, a Sarti; ho trovato però sempre scarsa comprensione ed appoggio. Continuerò a battermi*».

Insomma per Dozza il rettorato non poteva fare niente di più rispetto a quello che ha già fatto. Quando arrivano le critiche risponde sicuro, distribuendo, almeno implicitamente, colpe agli altri. Le accuse piombano di volta in volta sulla Gallenga, sul ministero della Pubblica Istruzione, sulla Regione. Lui ha adempiuto invece a tutti i suoi obblighi.

L'università apre i battenti fra venti giorni, non resta che vedere i risultati, anche quest'anno, del lavoro svolto

Il professor Dozza per il momento, lo dice esplicitamente, è ottimista. Ha già annunciato tutte le disponibilità a collaborare con gli enti locali. è felice di scaricare loro addosso quella «patata bollente» dell'Opera universitaria. Per la ricerca scientifica si può discutere. Tutto si può fare insomma, sembra dire il rettore, basta che non si turbi l'attuale assetto di potere, non si disturbino troppo gli ordinari che contano, si inviino fondi senza contestare il modo con cui vengono utilizzati.

Gabriella Mecucci

Sabato a Terni manifestazione in difesa della legge sull'aborto

TERNI — Sabato 25 alle 16 a Terni si svolgerà una manifestazione in difesa della legge sull'aborto. L'iniziativa è promossa dalla commissione femminile della federazione comunista. Durante la manifestazione, che si svolgerà in piazza della Repubblica, Fulvia Di Carlo terrà un recital di canzoni popolari. In un comunicato della commissione femminile si ribadisce l'impegno del PCI a mobilitare le sue forze per sostenere una battaglia unitaria in difesa della legge e delle conquiste del movimento delle donne.

La legge — si dice nel comunicato — pur tra mille difficoltà ha avuto il merito di far uscire l'aborto dalla clandestinità, di ridurre le morti da aborto e di assicurare l'assistenza gratuita alla donna. Ora si pone con forza maggiore il problema della maternità come fatto sociale, attraverso un impegno degli enti locali per realizzare i consultori per l'informazione sessuale, la contraccezione, la maternità consapevole.

NELLA FOTO: una recente manifestazione delle donne in difesa della legge sull'aborto

Il «disinvolto» comportamento del ministro Marcora

La diga sul Chiascio si costruirà (ma senza dir nulla alla Regione)

Gli enti locali estromessi dalla consultazione ed espropriati del loro ruolo di programmazione - Prime conferme dopo il balletto di smentite - Critiche dell'assessore Giustinelli

PERUGIA — Un vero e proprio pasticcio «made in Italy», una storia che dura ormai da 15 anni e che negli ultimi tempi è ritornata alla ribalta con un «balletto» di lettere, di prese di posizione, di smentite e controsmentite. Ora è davvero troppo e «noi — sbotta l'assessore regionale all'assetto del territorio, compagno Franco Giustinelli — chiediamo con urgenza al ministero un confronto per approfondire i problemi geologici che la costruzione della diga sul Chiascio comporta». Poco tempo fa Marcora invia alla sezione eugubina di Italia Nostra una lettera, nella quale avanza delle riserve sulla costruzione dell'invaso. Ieri, infine, dalle colonne delle pagine locali di un quotidiano il ministro manda a dire che lui la diga sul Chiascio la vuole. Anche se la notizia deve essere ora confermata che Marcora voglia la costruzione del faraonico invaso si comprende dal fatto che i lavori sono già stati appaltati e si sta già procedendo all'assunzione del personale.

Dunque, si costruirà un impianto, che sottrae mille ettari all'agricoltura, una struttura di 200 milioni di metri cubi d'acqua, che costerà un centinaio di miliardi. Il tutto, come denuncia l'assessore regionale all'assetto del territorio, senza alcun approfondimento geologico. «C'è il rischio — dice — che a causa delle frane si crei un interramento della diga, arrecando un danno enorme all'agricoltura». Ma c'è di più: lo «svaso», ossia la differenza tra il livello minimo delle acque e quello massimo, è di circa 5 centimetri: ci sono, insomma, tutte le condizioni perchè nei periodi di «acqua bassa» vi si crei una enorme palude. Ciò nonostante la costruzione della diga va avanti ed «è come — aggiunge Giustinelli — se l'Ente Val di Chiana che per altro doveva essere sciolto, si sia arrogato tutti quei poteri che spettano alla Regione e agli enti locali».

Quattro mesi fa il presidente della giunta regionale, compagno Marri, invia un telegramma al ministro Marcora, in cui si chiede che venga ascoltato anche il parere della Regione. Il ministro risponde con una lettera che tutto ormai è stato deciso e non c'è più nulla da fare. Non solo: la polemica si sviluppa poi in sede ministeriale, tra il ministero dell'Agricoltura e quello dei Beni culturali: il secondo rimprovera al primo di non averlo ascoltato per la costruzione della diga sul Chiascio. Poi la lettera di Marcora alla Pro-natura e la smentita di ieri. «Denunciamo — commenta Giustinelli — il contrasto verificatosi tra i ministeri e la disinvolta procedura, con la quale Regione ed Enti locali sono stati espropriati dei propri poteri programmatori».

«Noi non siamo contrari per principio — prosegue — alla costruzione di un impianto sul Chiascio, chiediamo però la costruzione di invasi alternativi che, con costi inferiori, consentano l'irrigazione in quella zona e possano essere anche sfruttati per l'energia elettrica».

p. sa.

FRANCESCO CESARINI HA VINTO IL GIRO CICLISTICO DEL MESSICO

SPOLETO — Il giovane corridore spoletino Francesco Cesarini si è aggiudicata la vittoria del giro ciclistico del Messico, corsa a tappe riservata ai dilettanti junior. E' questa la seconda affermazione internazionale del diciassettenne Cesarini che l'estate scorsa si è classificato al quarto posto al giro dell'Austria.

A sostegno degli operai Fiat

Fondo di solidarietà: decine di adesioni

10 milioni dalla giunta regionale e 5 milioni dal consiglio provinciale di Perugia - La sottoscrizione delle associazioni di massa

PERUGIA — Mentre in tutte le fabbriche umbre si sta procedendo alla istituzione dei «comitati di lotta e di solidarietà» per la costituzione, fra l'altro, del «fondo nazionale di solidarietà per la difesa del posto di lavoro», anche nella nostra regione è in piena attuazione la campagna di solidarietà a favore degli operai della FIAT e dei lavoratori delle aziende minacciati di licenziamento o in lotta per la difesa del posto di lavoro.

La giunta regionale dell'Umbria ha destinato al «fondo» 10 milioni. L'assessore regionale all'economia Alberto Provantini, riprendendo i concetti già sviluppati nel corso del dibattito in consiglio regionale, ha sottolineato come l'Umbria sia direttamente interessata alla «vicenda FIAT»: la riduzione della produzione dell'azienda e la mancata riconversione in altri settori aggravano infatti — ha detto Provantini — la già preoccupante situazione in cui versa la maggiore azienda della regione, la «Terni»; si avrebbero anche pericolosi effetti su aziende che oggi tirano, come la «Terninoss», l'«Elettrocarbonium», ripercussioni sulle aziende Montedison e per non parlare delle minacce sul futuro dell'azienda ternana del gruppo torinese, lo «Stampaggio Fiat».

Il consiglio provinciale di Perugia ha dato la proprio adesione al fondo di solidarietà deliberando la somma di 5 milioni di lire. Inoltre i gruppi consiliari del PCI, PSI, PSDI hanno sottoscritto con una somma al gettone di presenza della seduta consiliare, mentre il gruppo della DC provvederà in modo autonomo a raccogliere la somma da destinare al fondo. Il Comitato regionale della CNA (Confederazione Nazionale dell'Artigianato) ha versato 400 mila lire. Le organizzazioni di massa (ARCI, Confcoltivatori, Confesercenti, Lega delle cooperative) sono attualmente impegnate a raccogliere fondi. Fra l'altro l'ARCA (Associazione regionale delle cooperative agricole) ha già raccolto 4 milioni.

La Federazione giovanile comunista è impegnata nelle scuole; la sezione del PCI di San Marco organizza per domenica mattina una manifestazione; la sezione del PCI di Tavernelle ha versato 200 mila lire e i membri del Comitato federale di Perugia del Partito comunista hanno versato mezzo milione.

Al lavoro la commission per la Rupe di Orvieto

PERUGIA — E' iniziata la mattina e terminerà questa sera ad Orvieto la riunione della Commissione tecnico-scientifica, chiamata ad esaminare lo stato di attuazione dei lavori di risanamento della Rupe. Questa mattina la commissione, composta oltre che da rappresentanti della Regione e del Comune di Orvieto, da scienziati di fama nazionale, effettuerà un sopralluogo ai lavori di risanamento del masso tufaceo, sul quale poggia la città.

Come noto, grazie all'interessamento della Regione e dell'amministrazione comunale orvietana, l'opera di risanamento procede a tempi record, sulla base dei fondi stabiliti dalla legge 230. Ora però nuovi problemi si affacciano: l'inflazione, che ha eroso già buona parte dei finanziamenti della 230, circa sei miliardi, per altro non sufficiente al completamento dei lavori. L'importo, previsto dal progetto della GEOSONDA, la ditta vincitrice dell'appalto-concorso, è, infatti, di 15 miliardi.

D'altra parte la Rupe continua ad essere affetta dai suoi cronici mali: anche ad agosto, nella parte del colle non ancora interessata all'opera di risanamento, si è avuta una frana di tufo.

Circa 450 milioni stanziati dalla giunta comunale

A Terni con le case parcheggio il via al restauro del quartiere San Valentino

TERNI — 23 milioni di lire sono stati destinati dalla giunta municipale di Terni per compiere lavori di adattamento in 6 appartamenti del quartiere San Valentino. Le opere serviranno per rendere agibili le abitazioni sotto il profilo igienico-sanitario, consentendo così il trasferimento di altrettante famiglie delle «case minime». Utilizzando questi alloggi parcheggio, sarà possibile avviare i lavori di restauro e il risanamento dell'intero quartiere. Come si ricorderà l'amministrazione ternana già da tempo aveva approvato l'avvio dei lavori di risanamento per le case minime di San Valentino. Fino ad oggi, però, questi lavori non sono stati avviati proprio per la mancanza di alloggi parcheggio in cui trasferire gli abitanti durante i lavori di restauro.

Il progetto complessivo di restauro prevede il risanamento totale delle abitazioni e un loro ampliamento sulla base delle nuove esigenze degli abitanti. Il costo totale dell'intervento ammonterà intorno ai 450 milioni di lire. Gli edifici interessati al restauro sono 5. Tutti di proprietà comunale furono realizzati intorno al 1956. Ogni edificio contiene 24 alloggi di circa 29 metri quadrati di superficie ognuno. Gli alloggi sono distribuiti su tre piani e la loro tipologia è quella delle case a «ballatoio». Gli appartamenti sono cioè disposti su due diversi livelli.

Un intervento su queste abitazioni si era da tempo reso necessario per l'amministrazione comunale in quanto era notevole il livello di degradazione raggiunto, sia dal punto di vista igienico sanitario che da quello delle caratteristiche «esteriori» delle «stecche». A restauro terminato risulterà minore rispetto al passato il numero degli appartamenti, ma risulterà maggiore la cubatura di ciascuno di loro. Sempre in merito agli interventi nelle «case minime» c'è da registrare la decisione comunale di spendere 24 milioni di lire per realizzare gli impianti elettrici per la corrente a 220 volts per i 96 appartamenti di via San Lucio.

Ancora per quel che riguarda gli investimenti programmati dal Comune per il settore urbanistico-edilizio c'è da ricordare l'incontro avvenuto nei giorni scorsi tra l'assessore all'urbanistica Mario Cicione, e all'edilizia Manciucca con il consiglio della prima circoscrizione Tacito. Il tema della discussione è stata la realizzazione del piano di recupero di quella zona nel centro storico compresa tra il fiume Nera e le vie Garibaldi, Marzei e Ferrara, conosciute comunemente come «zona Fabri». Alla riunione hanno anche partecipato alcuni progettisti della cooperativa «Chiaromondo» che cura il progetto. L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di coinvolgere quanto più possibile la popolazione nell'elaborazione del piano. Lo scopo . quello di fare in modo che l: ipotesi decisiva di assetto si: quella più rispondente all: necessità dei cittadini. L'in tenzione in generale è co munque quella di avviare u na politica organica per i: recupero del centro storic della città.

In un nuovo incontro, ch secondo quanto concordato, non dovrà avvenire prima dei 20 ottobre, il gruppo dei progettisti dovrà presentare l'ipotesi decisiva del piano. Questo verrà esaminato conseguentemente dal consiglio della prima circoscrizione che in seguito avvierà la fase completa della partecipazione popolare attraverso le assemblee pubbliche. Martedì della prossima settimana, infine, si riunirà anche la commissione urbanistica del comune per provvedere alla discussione in merito al piano particolareggiato di Colle dell'Oro

an. a

Restaurata a Spoleto la chiesa di S. Ponziano

SPOLETO — E' stato presentato alla cittadinanza il 12 ottobre il restauro della facciata e del campanile della Chiesa di S. Ponziano, eretta tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. L'intervento, promosso dalla Associazione «Amici di Spoleto» e sostenuto dal contributo finanziario dei suoi soci di Caracas e della Mobil italiana, ha consentito di salvare da un gravissimo stato di degrado l'importante monumento

Hanno presenziato e aderito alla cerimonia l'assessore regionale ai Beni culturali, dott. Abbondanza, gli assessori comunali Calai e Tulipani, studiosi ed una folla di cittadini. Dopo la presentazione dei lavori eseguiti, è stato eseguito in registrazione lo «Stabat mater» di Rossini, diretto dal Maestro Thomas Schippers alla cui memoria si è voluto così rendere omaggio.

Una coop per i terreni pubblici del Trasimeno

PERUGIA — Verrà costituita nel comprensorio del lago Trasimeno l'azienda cooperativa consortile delle terre pubbliche del «Trasimeno». La iniziativa, promossa dalla Comunità Montana «Monti del Trasimeno», verrà discussa domani presso il municipio di Castiglion del Lago nel corso di un'assemblea alla quale parteciperanno i sindaci dei Comuni del lago Trasimeno, presidenti e dirigenti del movimento cooperativo, tecnici della Regione dell'Umbria e dell'Ente di sviluppo.

L'azienda cooperativa consortile delle terre pubbliche del Trasimeno avrà il compito — nelle intenzioni dei promotori — di coordinare la conduzione delle terre dei diversi Comuni in modo da salvaguardarne la consistenza patrimoniale sulla base di un piano colturale unificato per superare gli squilibri tra le diverse aree, potenziarne al massimo la produttività e le possibilità occupazionali mediante il recupero di ogni valida risorsa.